

TERNI

Vertenza Ast, proclamato sciopero



→ a pagina 32 Mosca

I delegati di fabbrica contro l'azienda: "Scaduto l'accordo al Mise mentre va avanti un piano di ristrutturazione strisciante"

Scioperi all'Ast, inizia l'autunno caldo

I lavoratori sul piede di guerra

Si comincia domani e sabato
E non si escludono altre iniziative

di **Antonio Mosca**

TERNI

■ Due ore di sciopero domani alla fine di ogni turno e altre due alla fine del terzo turno di sabato per la quarta squadra. E' questa la risposta dei delegati di fabbrica al piano di riorganizzazione strisciante che l'Ast starebbe mettendo in atto in questi giorni.

Uno sciopero che arriva proprio il giorno della scadenza dell'accordo al Mise rinnovato per altri due anni dopo la storica intesa che portò alla tregua della vertenza Magnetico il 3 dicembre del 2014 quando ancora sul ponte di comando delle acciaierie ternane c'era l'ad Lucia Morselli. "Ora - dicono le Rsu - l'accordo è scaduto, senza alcuna garanzia per il futuro. E intanto l'azienda, in modo del tutto unilaterale, sta avviando un evidente e inaccettabile piano di riorganizzazione basato su esternalizzazioni e ristrutturazioni". Si parla di cambio di mansioni e di lavora-

tori che all'improvviso e senza preavviso, come ricorda Daniele Francescangeli, dell'Ugl, "vengono spostati da un reparto all'altro. E tutto questo avviene in un momento in cui Tk si sta disimpegnando

per cedere un sito industriale che non considera più strategico. Ecco perché i motivi di preoccupazione sono davvero tanti".

Particolare attenzione viene dedicata ai servizi centrali dell'Ast dove, secondo le Rsu, "si stanno tagliando postazioni di lavoro, penalizzando fortemente i lavoratori e preconstituendo così le condizioni per far venir meno l'importanza e la strategicità di enti da sempre funzionali e determinanti per la produzione".

I delegati di fabbrica accusano l'azienda di "non pensare alla valorizzazione, al miglioramento e al futuro del sito industriale, riservando arroganza e ben poco rispetto a chi invece da anni lavora e contribuisce con sacrificio ai risultati raggiunti". Le Rsu guarda-

no con timore ai posti di lavoro, ricordando quanto già accaduto ai somministrati. "C'è un'evidente perdita di professionalità e dunque - dicono - un peggioramento delle condizioni di sicurezza di tutti i lavoratori". Le Rsu prevedono un autunno caldo se non ci sarà un rapido cambio di passo da parte dell'azienda. E di conseguenza il pacchetto di scioperi, appena proclamato, potrebbe essere soltanto il primo di una lunga serie. Intanto il coordinatore regionale della Uilm, Simone Lucchetti, va giù duro contro il Governo. "Non si vede una visione industriale che possa dare prospettive di sviluppo e men che meno mantenere quello che conosciamo oggi.

Palazzo Chigi deve prendere in mano la situazione. La vicenda di Taranto è altamente indicativa di quanto occorra competenza, impegno e determinazione per sintetizzare le complesse e delicate problematiche di qualsiasi processo siderurgico.

Gli slogan - avverte - non bastano più".

